



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210
Appendice	
Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Due (?) città, una Capitale della Cultura



Marco Marinuzzi

Il dialogo transfrontaliero

GO! Borderless è il motto adottato da Nova Gorica e Gorizia che, nel 2025, condivideranno il prestigioso titolo di Capitale Europea della Cultura. Una candidatura che ha prevalso su altri progetti arrivati dalle altre città slovene – Lubiana, Pirano e Ptuj – che hanno concorso per l’assegnazione del riconoscimento e che ha visto proprio nella transfrontalierità della proposta il suo valore aggiunto. È, infatti, il primo caso nella trentennale storia di quest’iniziativa, in cui sono proclamate vincitrici due città divise da un confine che ha iniziato a scomparire, non solo fisicamente, dal dicembre 2007, allorché la Slovenia è entrata nello Spazio Schengen. Un confine eretto nel 1947 in un territorio – il Goriziano – che ha sempre fatto parte di un unico stato.

Questo conferimento rappresenta non un punto d’arrivo, ma una pietra miliare di un lungo percorso che parte dall’Accordo di Roma del 1955¹ tra Italia e Jugoslavia con il quale, dopo la chiusura totale dei confini conseguente al secondo conflitto mondiale, venne istituito un regime di liberalità tra due stati appartenenti a due blocchi diversi con il quale si regolavano gli scambi transfrontalieri tra i titolari del lasciapassare² e il transito agricolo dei proprietari di fondi attraversati dalla linea di confine. Il Trattato di Osimo (1975) rese definitive le frontiere terrestri e marittime tra i due stati, mentre gli accordi sulla promozione della collaborazione economica diedero lo slancio e contribuirono al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione confinaria.

Nel corso degli anni si succedono ulteriori accordi e vengono costituite alcune commissioni miste per creare una cultura del rapporto, a volte difficile ma comunque sempre dialettico e rivelatosi essenziale per rispondere alle sfide poste nel tempo anche dai mutamenti geopolitici che hanno ridisegnato, negli anni novanta, i confini dell’Europa sudorientale.³

L’istituzione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nel 1964 avvia un’ulteriore fase in quanto, fin da subito, l’ente comprende la necessità di sviluppare e intrattenere buoni rapporti transfrontalieri.

Nel 1978 nasce un soggetto nuovo, la Comunità di Lavoro Alpe Adria che riunisce regioni italiane (Friuli Venezia Giulia e Veneto), *land* austriaci (Carinzia, Stiria e Alta Austria) e repubbliche iugoslave (Slovenia e Croazia)⁴ e la Regione, successivamente, aderisce anche ad altre iniziative quali il Comitato

¹ Accordo tra la RFP di Jugoslavia e la Repubblica italiana per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Gorizia e Udine, da una parte, e di Sesana, Nova Gorica e Tolmino, dall’altra, firmato a Roma il 31 marzo 1955. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/09/08/092A4094/sg>

² <https://www.youreporter.it/prepustnica-lasciapassare-propustnica-italia-jugoslavia/> Era il documento che, dal 1955 al 1985, permetteva ai residenti della provincia di Gorizia e di Trieste, di transitare oltre confine (in Jugoslavia) per 10 km.

³ La cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia. Walter Ferrara, *Rivista di Studi Politici Internazionali*, Vol. 65, No. 2 (258) (Aprile-Giugno 1998), pp. 247-261

⁴ <https://alps-adriatic-alliance.org/history/>

delle Regioni, la Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine (AGEG), l'Assemblea delle regioni d'Europa e la Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM). E, negli stessi decenni, anche il mondo della ricerca e della cultura, grazie tra gli altri all'ISDEE⁵ di Trieste e all'Associazione Mitteleuropa di Udine costruisce ponti con l'Oltrecortina.

Con la caduta del Muro di Berlino, la *Ostpolitik* italiana punta molto sul Friuli Venezia Giulia come testa di ponte e vengono costituiti Informest⁶ a Gorizia, Finest⁷ a Pordenone e Mittelfest a Cividale del Friuli. Quest'ultimo nasce sotto gli auspici del Ministero della Cultura e del Ministero degli Affari Esteri per promuovere l'incontro e il dialogo delle culture dell'Europa Centrale (la Mitteleuropa) e dei Balcani e s'insedia nella città ducale quale punto d'incontro ideale tra la cultura latina, quella slava e quella germanica. Ricordiamo che, il giorno dell'inaugurazione, erano presenti tre presidenti della repubblica: Francesco Cossiga per l'Italia, Árpád Göncz per l'Ungheria e Milan Kučan per la neonata repubblica di Slovenia. Ad aprire la prima edizione del festival di Cividale, a luglio, furono cinque bande che eseguirono una composizione commissionata a Luca Francesconi sulla base degli inni nazionali di 5 Paesi. Il cartellone fu aperto dall'opera "*Medea Magiara*" di Göncz e chiuso da "*Festa agreste*" del presidente cecoslovacco Václav Havel. La prima direzione artistica, di forma molto complessa ma dall'alto valore simbolico, era composta da un rappresentante di ciascun stato coinvolto (Tomás Ascher per l'Ungheria, Jovan Ćirilov per la Jugoslavia, Jiří Menzel per la Cecoslovacchia e George Tabori che rappresentava l'Austria) sotto il coordinamento di Giorgio Pressburger, intellettuale italiano e ungherese.

Negli stessi anni è decisiva anche la figura del sociologo goriziano Darko Bratina per la costruzione della fiducia oltre i confini⁸.

A livello europeo, uno slancio in avanti arriva con i regolamenti dei primi anni novanta i quali prevedevano la possibilità che la Commissione Europea proponesse di propria iniziativa agli Stati Membri, previa comunicazione informativa al Parlamento europeo, interventi specifici per azioni di particolare interesse per la Comunità. A tali azioni, definite *iniziative comunitarie*, veniva destinato meno del 10% dei Fondi Strutturali e, tra queste, prese avvio il programma di iniziativa comunitaria (PIC) INTERREG volto a promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.⁹

Nasce così il programma di cooperazione transfrontaliera In-



⁵ Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale fondato nel 1968.

⁶ Centro di documentazione per le imprese che volevano stabilire relazioni commerciali con l'est, tuttora esistente.

⁷ Società finanziaria che interviene con capitale e finanziamenti alla costituzione di *joint-ventures* tra imprese del Nord-est italiano e dell'Europa Orientale, tuttora esistente.

⁸ Atti del Convegno "Fiducia oltre il confine" svoltosi a Gorizia il 20 ottobre 2017. Edizioni Kinoateljje 2019.

⁹ Mantino Francesco; "*Fondi strutturali e politiche di sviluppo*"; Edizioni Il Sole 24 Ore, 2002.

terreg Italia-Slovenia che, a quel tempo, ricomprendeva solo i territori delle province di Trieste, Gorizia e Udine, aveva una dotazione finanziaria molto limitata e coinvolgeva un numero esiguo di soggetti economici e strutture dell'amministrazione pubblica che, in realtà, sviluppavano progetti al confine e non transfrontalieri¹⁰ anche nel settore culturale. Solo con la programmazione 2000-2006 e, in particolare, a partire dal 2004 con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea, la cooperazione diviene effettivamente transfrontaliera e attuata attraverso progetti condotti da partenariati congiunti italo-sloveni.

La nascita del GECT

La cooperazione tra le città di Gorizia e Nova Gorica inizia nel 1964 con il primo incontro tra le due amministrazioni che sfocia, nel 1998, nel c.d. Patto Transfrontaliero, rinominato in Protocollo di Collaborazione in seguito al riconoscimento dei governi dei due paesi¹¹.

Successivamente, nel 2002, i sindaci dei comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba istituiscono le "Tre Giunte", ovvero un canale diretto di collaborazione tra le tre amministrazioni, basato su incontri periodici nel corso dell'anno per affrontare e decidere congiuntamente rilevanti questioni di interesse comune.

La pubblicazione del Regolamento (CE) 1082/2006¹² sulla possibilità di costituire un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale apre un fecondo dibattito¹³ nelle regioni confinarie europee sulle opportunità da esso offerte per superare alcuni ostacoli che frenano un'effettiva collaborazione transfrontaliera. Nel Friuli Venezia Giulia, l'unica regione italiana che confina con altri due stati membri, si coglie l'occasione e viene costituito prima, nel 2011, il GECT GO¹⁴, e poi, nel 2012, il GECT Euregio Senza Confini¹⁵.

La costituzione del GECT goriziano rappresenta un'occasione storica. I tre comuni fondatori hanno l'occasione di confrontarsi e definire in maniera unitaria una visione strategica per le politiche di sviluppo economico e sociale di quest'area metropolitana transfrontaliera che comprende una popolazione complessiva di circa 75.000 abitanti – equamente distribuiti tra i due versanti del confine – e un territorio di oltre 360 kmq. Vengono quindi costituiti dei comitati permanenti per settore:

¹⁰ Hoban Elisa, *"I finanziamenti comunitari nella Regione Friuli-Venezia Giulia: passato, presente e futuro"*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2003

¹¹ <https://comune.gorizia.it/it/politiche-internazionali-51478/gect-go-52764>

¹² Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2006/1082/oj/ita>

¹³ AA.VV., *"Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale – Nuovo Strumento per la Cooperazione Territoriale in Europa. Uno Strumento Utile"*, pubblicato nell'ambito del progetto "TO PILE – From Decision Makers TO citizens, SMEs, Local Authority and Viceversa" finanziato dal programma Interreg IIIA Italia-Slovenia 2000-2006.

¹⁴ Il nome ufficiale del GECT è "Territorio dei Comuni: Comune di Gorizia (I), Mestna Občina Nova Gorica (Slo) e Občina Šempeter-Vrtojba (Slo)" / "Območje Občin: Comune di Gorizia (I), Mestna Občina Nova Gorica (Slo) in Občina Šempeter-Vrtojba (Slo)". https://euro-go.eu/documents/3/GECT_Convenzione_Statuto_AllUnico_2014_0dwJVHm.pdf

¹⁵ GECT Euregio Senza Confini I EVTZ Euregio Ohne Grenzen m.b.H. <https://euregio-senza-confini.eu/it/gect-chi-siamo/>

Trasporti; Urbanistica; Energia; Sanità; Cultura e formazione; Sport; Ambiente.

Obiettivo specifico del GECT è il coordinamento strategico delle politiche dell'area metropolitana relative a:

- gestione, realizzazione e ammodernamento delle infrastrutture, sistemi e servizi di trasporto, mobilità e logistica;
- coordinamento delle politiche di trasporto pubblico anche attraverso la gestione comune/coordinata di servizi di trasporto;
- gestione dei nodi logistici intermodali dell'area metropolitana;
- sfruttamento e gestione delle risorse energetiche e ambientali locali;
- elaborazione di un piano energetico metropolitano;
- elaborazione di piani d'intervento congiunto anche in altri settori che mirino al rafforzamento della coesione economica e sociale.

Il processo di candidatura a Capitale Europea della Cultura

Quando, nel 2017, si palesa la possibilità di candidare Nova Gorica a capitale europea della cultura 2025, essendo la Slovenia uno dei due stati che l'avrebbero ospitata, Nova Gorica propone a Gorizia di presentarsi assieme¹⁶ e le due città, congiuntamente, decidono di affidare la stesura del dossier di candidatura – il BidBook – al GECT GO.

I principi ispiratori del programma di GO! 2025 affondano le loro radici nel preambolo del Trattato di Parigi del 1951 che istituiva la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio – la prima esperienza comunitaria europea – nel quale i paesi firmatari convenivano che *l'Europa non si potrà costruire altro che mediante concrete realizzazioni che creino innanzitutto una solidarietà di fatto, e mediante l'instaurazione di basi comuni di sviluppo economico e che era necessario sostituire le rivalità secolari con una fusione dei loro interessi essenziali, a fondare con l'instaurazione di una comunità economica la prima assise di una più vasta e più profonda comunità fra i popoli per lungo tempo contrapposti in sanguinose scissioni e a gettare le basi di istituzioni capaci di orientare il destino ormai comune.*¹⁷

Quello orientale è stato il confine italiano dove le conseguenze post-belliche hanno visto le maggiori sofferenze, dove il

¹⁶ Cultura: Nova Gorica in lizza a capitale europea con Gorizia - Sindaco Romoli, straordinaria opportunità dopo Gect https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/nazioni/slovenia/2017/03/07/cultura-nova-gorica-in-lizza-a-capitale-europea-con-gorizia_adb869b4-50d0-40e6-a1d4-e205f255c9f7.html



confine si è insinuato, nonostante i proclami del “*confine più aperto d’Europa*”, nelle menti delle persone che lo vivono e lo vedono. Ed è per questo che il gruppo di lavoro italo-sloveno che ha redatto il BidBook¹⁸, ha ritenuto che il motto della Capitale non poteva che essere **GO! Borderless**, per attuare una strategia volta a rimuovere tutti i confini fisici, mentali e legati ad antichi pregiudizi e stereotipi ancora in parte presenti da una parte e dall’altra del confine. Confine che, come uno scherzo del destino, si erigeva nuovamente nel 2020 a seguito della pandemia.

È sicuramente complesso tradurre in pratica gli obiettivi e le azioni scritte nel BidBook. Più complesso di una qualsiasi altra capitale europea della cultura: basti pensare alla necessità di armonizzare due legislazioni, due sistemi amministrativi e due lingue non mutualmente intellegibili in un contesto territoriale non bilingue. GO! 2025 vuole, quindi, essere anche un progetto pilota a supporto del redigendo regolamento europeo su un meccanismo per risolvere gli ostacoli giuridici e amministrativi in un contesto transfrontaliero¹⁹.

Il programma del BidBook

La notte del 1° maggio del 2004, per festeggiare l’ingresso della Slovenia nell’Unione Europea unitamente agli altri nove stati dell’Europa orientale e meridionale, viene scelta la Piazza della Transalpina²⁰ - la piazza comune tra le due città - e viene organizzata una manifestazione congiunta a cavallo tra Gorizia e Nova Gorica dove si tiene la festa ufficiale, alla presenza dell’allora Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi. Simbolicamente il messaggio lanciato era proprio quello che da una città divisa poteva partire la costruzione di un’Europa che finalmente riuscisse a riunire le sue due anime, quella occidentale e quella orientale²¹.

La Piazza Transalpina, quindi, diventa l’epicentro di tutto il programma culturale di GO! 2025 con la realizzazione dell’EPIC Centre, uno spazio espositivo che rappresenterà il luogo di in-

¹⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:11951K/TXT>

¹⁸ <https://euro-go.eu/it/programmi-e-progetti/capitale-europea-della-cultura-2025/>

¹⁹ <https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/spotlight-MFF/file-mff-mechanism-to-resolve-cross-border-obstacles>

²⁰ <https://euro-go.eu/it/notizie-ed-eventi/news/un-nuovo-look-arrivo-il-piazzale-della-transalpina-e-il-tridente-di-max-fabiani/>

contro delle due città, ma anche simbolico delle diversità europee, delle culture, delle lingue, delle tradizioni ed esperienze che hanno forgiato l'Europa. Da questo punto focale si sviluppano tre traiettorie di sviluppo: GO! SHARE, GO! EUROPE e GO! GREEN e, come riportato nel BidBook:

- GO! SHARE parla di tutte le nostre lingue e codici con cui comunichiamo, del bilinguismo passivo, fondamentale in un territorio dove convivono l'italiano e lo sloveno ma anche il friulano e i dialetti veneto giuliano e sloveni.
- GO! EUROPE significa diventare un'unica città, guardarci invece che darci la schiena, connettersi, essere aperti, essere vicini e orientarsi verso un futuro senza confini.
- GO! GREEN parla del verde e della sostenibilità, promuove il cibo locale, il vino, la cucina di cibi diversi provenienti da entrambe le parti e riguarda tutti noi, la nostra salute e il nostro benessere in Europa.

Sono cinque gli obiettivi strategici individuati dalla città di Nova Gorica per il programma del BidBook: 1) un importante centro culturale e creativo; 2) rivitalizzare i siti del patrimonio culturale; 3) un forte modello di turismo culturale per la regione; 4) Nova Gorica città innovativa; 5) Nova Gorica città europea.

A questi, si affiancano altrettanti obiettivi declinati a livello transfrontaliero ai quali contribuiscono i progetti inseriti nel programma GO! 2025:

- 1) Sistema condiviso per la produzione culturale – produzione culturale transfrontaliera
- 2) Cultura come forza di sviluppo – modernizzazione del patrimonio transfrontaliero
- 3) Marchio di conurbazione condiviso
- 4) Cultura come forza principale per lo sviluppo transfrontaliero
- 5) Conurbazione europea

Il programma, attualmente in fase di progettazione esecutiva, ricomprende iniziative rivolte a tutti i pubblici e che interessano tutti i settori: la musica, il teatro, il cinema, le arti visive, il patrimonio storico e museale, la letteratura, il fumetto, la danza, la street art con una grande attenzione anche alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico di Gorizia, Nova Gorica e dei 27 comuni italiani²² e 13 comuni sloveni²³ che rientrano nell'area GO! 2025. Le tre traiettorie di sviluppo predette aggregano i quasi 90 progetti del Bidbook in *cluster tematici* e quasi tutti i progetti sono realizzati da un partenariato composto

²¹ Apuzzo Gian Matteo, Oltre la città divisa in Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa. <https://www.balcanicaucaso.org/Dossier/Dossier/Oltre-la-citta-divisa-l-41726>

²² Aiello del Friuli, Aquileia, Capriva del Friuli, Cividale del Friuli, Cormons, Doberdò del Lago - Doberdob, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Floriano del Collio - Števerjan, San Lorenzo Isontino, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo - Sovodnje ob Soči, Staranzano, Turriaco, Villesse.

²³ Bovec (Plezzo), Kobarid (Caporetto), Tolmin (Tolmino), Kanal (Canal d'Isonzo), Cerkno, Brda, Idrija (Idria), Sempeter-Vrtojba, Renče-Vogrsko, Ajdovščina (Aidussina), Vipava (Vipacco), Miren-Kostanjevica (Merna-Castagnevizza), Komen (Comeno).



da almeno un partner italiano e uno sloveno²⁴. Tra i progetti più importanti, anche in termini finanziari, vogliamo ricordare *Da stazione a stazione* (la cerimonia inaugurale che si svilupperà dalla stazione di Gorizia Centrale in Italia alla stazione Transalpina in Slovenia), la mostra sul pittore *Zoran Mušič*, la produzione teatrale *Destinyation* e il progetto *Basaglia's Celebrity Deathmatch* ispirato all'esperienza goriziana del famoso psichiatra, *Borderless body* con una performance multimediale e di danza, *Borderless Opera Lab*. Ma sono veramente tanti, grandi e piccoli, brevi e lunghi, i progetti che prenderanno forma dalla fine del 2023 fino ai primi mesi del 2026.

L'impegno finanziario è importante: oltre al premio della Commissione Europea, convergono fondi nazionali sloveni e della Regione Friuli Venezia Giulia che, nelle annualità 2021 e 2022, ha inserito in tutti gli avvisi annuali ordinari per le attività culturali, un criterio di valutazione legato alla coerenza del progetto con il BidBook e nel 2023 ha pubblicato un bando *ad hoc* volto a finanziare progetti complementari e di sostegno all'avvicinamento verso GO! 2025²⁵. La Regione FVG, inoltre, con la stipula di apposite convenzioni sottoscritte con le eccellenze regionali per settore (teatro, fotografia, cinema, fumetto, design di moda, festival, letteratura, danza e musica) per quasi 4 milioni di euro, finanzia nuove produzioni culturali per l'avvicinamento a GO! 2025²⁶. A questi si aggiungono anche ulteriori risorse del bilancio regionale per la realizzazione delle infrastrutture necessarie e i fondi del PNRR (20 milioni di euro) che il Comune di Gorizia si è aggiudicato per la rigenerazione culturale di Borgo Castello. Il GECT GO, infine, gestisce 7 milioni di euro che il programma di cooperazione transfrontaliera Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027 ha stanziato per il finanziamento di piccoli progetti (Small Project Fund) e che nel 2023 ha finanziato 27 progetti presentati da coppie di partner transfrontalieri e che avrà una seconda edizione nel 2024. Questi progetti accompagneranno e integreranno il già ricco programma ufficiale.

Un elemento di indubbia complessità è rappresentato dalla *governance* del processo, ovvero la gestione, come detto, di una capitale transfrontaliera. Il Comune di Nova Gorica, nell'ottobre del 2021²⁷ ha costituito lo Javni Zavod GO! 2025 (ente pubblico di diritto sloveno) per la gestione dei fondi legati alla capitale europea della cultura e che concluderà il suo mandato il 31 dicembre 2025. Le cosiddette attività di *legacy* e di *outreach*, il coordinamento delle attività di moni-

²⁴ Tutti i progetti, inoltre, hanno anche un titolo in sloveno, uno in italiano e uno in inglese.

²⁵ Avvisi pubblici disciplinati dalla Legge Regionale 16/2014 – Norme regionali in materia di attività culturali.

²⁶ La Regione Friuli Venezia Giulia ha anche approvato due leggi che confermano il suo impegno verso GO! 2025: Legge regionale 08 novembre 2021, n. 19 - Disposizioni per il sostegno di Gorizia Capitale europea della Cultura 2025 e modifiche alle leggi regionali 16/2014, 23/2015, 2/2016, 25/2020 e 13/2021. https://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/sca-risco.aspx?ANN=2021&LEX=0019&tip=0&id=&lang=ita&a_ante=&n_ante=&ci=&vig=&idx=&dataVig= e Legge regionale 29 dicembre 2021, n. 24 - Legge di stabilità 2022 https://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/xmlLex.aspx?anno=2021&legge=24&id=art6&fx=art&lista=0&n_ante=14&a_ante=2023&vig=31/10/2023%20Legge%20regionale%202027%20ottobre%202023%20n.14&ci=1&diff=False&lang=multi&dataVig=31/10/2023&idx=ctrl0

²⁷ <https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2021-01-3319/odlok-o-ustanovitvi-javnega-zavoda-go-2025---evropska-prestolnica-kulture-nova-gorica>

GO! 2025

NOVA GORICA - GORIZIA



toraggio e valutazione, la predisposizione della piattaforma *Borderless Wireless* (che rappresenterà la porta d'accesso digitale) nonché il sostegno al versante italiano del programma e delle istituzioni nazionali coinvolte rimangono in capo al GECT GO. Questi due enti rappresentano i bracci operativi che si affiancano alle due amministrazioni comunali.

Qual è lo scopo che ci prefiggiamo? Inserire Gorizia e Nova Gorica nei principali flussi di turismo culturale e naturalistico, ampliare le opportunità lavorative dei giovani facendo sì che la cultura rappresenti un volano di sviluppo economico ma, soprattutto, creare un modello europeo di cooperazione transfrontaliera basata sulla cultura trasferibile e replicabile in altri contesti europei e non solo dove il confine rappresenta ancora un muro, un limite. Far diventare quest'unica città un punto di riferimento per le altre *twin cities* (o città divise) d'Europa e non solo. Ed è con questo spirito che, in questi giorni di novembre del 2023, i due sindaci di Gorizia e Nova Gorica hanno lanciato un messaggio congiunto di pace al Medio Oriente proprio dal Piazzale della Transalpina / Trg Evrope. GO! 2025 può rappresentare il punto di riferimento per chi vuole costruire la fiducia nell'altro.

Marco Marinuzzi

Project Manager per GO! 2025 – Nova Gorica/Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025 per conto del GECT GO, per il coordinamento degli interventi sul versante italiano del programma.

Già consulente per i progetti e le relazioni internazionali di Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione Aquileia, CoopCulture, Les Baladins du Miroir, Théâtre de la Massue, Comune di Cividale del Friuli.

Valutatore di politiche e progetti culturali per la Commissione Europea, Ministero della Cultura, Regione Friuli Venezia Giulia e Regione Emilia-Romagna. Socio fondatore di MERAKI Srl.